

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00034282
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1
RVER - Codice bene radice	0100034282

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
--------------------	-----------------------

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	motivo decorativo a rosette
------------------------	-----------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	VC
PVCC - Comune	Vercelli
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1500
DTSF - A	1510
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	ambito lombardo-piemontese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco

MIS - MISURE

MISU - Unità m.

MISL - Larghezza 2.58

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione cattivo

STCS - Indicazioni specifiche

La decorazione ad affresco che ricopriva omogeneamente i sottarchi, i pennacchi, la facciata esterna delle racatelle e la fascia che corre sotto lo spiovente del tetto è tragicamente degradata. Ne restano solo poche tracce la cui leggibilità è minacciata dalle recenti efflorescenze saline.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

I sottarchi del chiostro sono decorati con due motivi che si susseguono su arcate alterne: il primo è costituito da un decoro vegetale di tralci e fiori campiti in nero, grigio e color mattone cotto su di un fondo giallo-arancio chiaro; il secondo consta di una successione di finti cassettoni (con piccole pastiglie angolari) in giallo-arancio chiaro, bianco, grigio e color mattone cotto, su cui è campita una grossa rosetta monocroma dai bordi frastagliati. Chiaramente visibili sono le tracce, graffite, del motivo geometrico dei cassettoni, delle circonferenze in cui sono inscritte le rosette e della linea longitudinale mediana dei sottarchi.

DESI - Codifica Iconclass

48 A 98 34 1

DESS - Indicazioni sul soggetto

Soggetti profani. Decorazioni: motivo decorativo a rosetta.

Continua dalla scheda OA/ NCTN 01/00034282, RVEL 0: Proprio un pannello superstite del coro realizzato dai Sacca per il Duomo di Vercelli (V. Viale, op. cit.) e ancor più il carnoso e guizzante ricciolo del pastorale donato dal vescovo Agostino Ferrero nel 1520 al S. Eusebio, opera dei Cambi Bombarda mi paiono i riferimenti più prossimi per il fregio dipinto che corre a decorare esternamente il chiostro di S. Andrea. Più in generale tanto l'invenzione architettonica dei finti cassettoni con la rosetta centrale di reminiscenza antica, quanto l'elegante fregio soprastante e le grottesche dei sottarchi del chiostro, rinviano a temi cari alla cultura lombarda di primo Cinquecento, nella fattispecie al colto classicismo degli epigoni milanesi di Bramante. Un'eco della fortuna di questi modi, mediati a Vercelli anche dalla complessa cultura gaudenziana, presso gli artisti locali, si legge nella predella della pala di Mortara di Gerolamo Giovenone che riprende, anche nel rapporto cromatico fra il nero del fondo e il giallo del disegno, il fregio a volute vegetali e vasi classici snodantesi sulla faccia interna del chiostro. La decorazione pittorica doveva occupare in origine, nel porticato abbaziale, uno spazio molto ampio, ornando anche le pareti e le volte. La distruzione, probabilmente Ottocentesca, dell'intonaco antico, ci ha preservato purtroppo, oltre al fregio dei sottarchi, solo le candelabre e la lunetta del vano a fianco alla porta di comunicazione tra il chiostro e la chiesa. Il chiostro fu interessato, nel quarto decennio di questo secolo, da un sostanziale intervento di restauro, diretto da P. Verzone. In quell'occasione furono riportati alla luce gli affreschi che ornano il porticato, allora occultati "da una terra rossiccia, che li nascondeva

NSC - Notizie storico-critiche

completamente". Anche le arcate "si presentavano in stato di vero disordine: anzitutto le colonne strapiombavano notevolmente verso il centro a causa delle spinte delle volte: il pieduccio delle arcate era stato privato della cornice. Vennero allora integrate, sulle tracce delle precedenti, le cornici degli abachi. Il prof. Rinone scoperse inoltre gli affreschi e "si limitò a ravvivare le porzioni cinservate ed a campire con tinte neutre quelle scomparse, evitando i rifacimenti e le invenzioni di ogni genere. Solo nei sottarchi, dipinti con due soli motivi alternati, per evitare dei campi uniti troppo vasti che avrebbero compromesso l'effetto cromatico del chiostro, furono indicate le decorazioni, ma si tralasciò ogni particolare e la pittura venne eseguita 'a mezza macchia' anzichè a tutto effetto, cosicchè si può individuare facilmente la parte nuova da quella antica" (P. Verzone, op. cit.). A quest'intervento si deve la rinnovata campitura dei colori di fondo, con quell'effetto un po' sgranato tuttora visibile; l'intervento riguardò anche il tetto, di cui furono ribassate le falde, scoprendo così gli oculi del lato Nord (ibidem). Ad un anno circa di distanza dalla redazione della scheda di catalogo, si ritiene opportuno aggiornarla su due punti: 1. L'esistenza di autorevoli modelli culturali centrali per le sedi 'periferiche' dell'ordine lateranense, o comunque di canali di circolazione di gusto e di esperienze artistiche tra le abbazie della congregazione è confermato dall'analogia riscontrata tra il chiostro di S. Maria della Pace a Roma e quello di S. Pietro al Po a Cremona (A. Scotti, "Architetti e cantieri: una traccia per l'architettura cremonese", in "I Campi e la cultura artistica cremonese nel Cinquecento", Milano 1985). 2. Il chiostrino di S. Andrea disegnato da Edoardo Mella, demolito nel 1873 è stato recentemente studiato e riprodotto da Daniela Biancolini in "Edoardo Arborio Mella (1808-1884)", Vercelli 1985.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 43391

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	1984
CMPN - Nome	De Filippis E.
FUR - Funzionario responsabile	Astrua P.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)